

servazioni, si è anche difeso da accuse che io non gli ho fatto.

Io non ho mai parlato di sussidi a scuole, nè gli ho fatto accusa di volerli togliere, nè ho mai detto ch'egli abbia tradito gli interessi dell'agricoltura, come non ho mai chiesto di spandere inutilmente il danaro pubblico. Ho parlato solamente dell'inconsulta deliberazione di sopprimere una scuola superiore d'agricolture nell'Alta Italia ed una nella bassa, dove convengono gli allievi a studiare le colture che sono proprie di quelle regioni, per istituirne una nell'Italia centrale, dove già ne esiste un'altra. Della scuola di Val-lombrosa non ho punto parlato.

Quanto poi ha detto l'onorevole Boselli relativamente agli scarsi risultati dati da quelle scuole, gli osservo che le sue parole sono in contraddizione con quanto si dice in una relazione sulle scuole superiori d'agricoltura, e dove si fanno molti elogi degli studi che ivi si impartiscono.

Boselli, ministro di agricoltura e commercio. Li leggo, ma non li scrivo quei volumi.

Ottavi. Debbo in ultimo dire che sono stato molto dolente di quella parte del discorso dell'onorevole Boselli in cui ha parlato del credito fondiario e della legge che era stata discussa quest'anno. Egli non ha mantenuto la speranza che mi aveva fatto balenare in risposta alla mia ultima interrogazione; non mi ha lasciato la speranza, cioè, che sarà tolto il monopolio dell'esercizio del credito fondiario. Ora egli è appunto questa abolizione del monopolio che desiderano gli agricoltori, basandosi sulle statistiche le quali dimostrano che le operazioni del credito fondiario sono diminuite in questi ultimi quattro anni in modo spaventevole.

Un'altra cosa, in cui non posso essere d'accordo col ministro, è che non si debba incoraggiare con danaro l'istruzione agraria. Egli ha citato l'estero; ma tutti gli Stati esteri hanno bilanci pingui a questo proposito.

Due anni sono in Francia, discutendosi il bilancio di agricoltura, per proposta di due deputati, fu accettato dal Ministero, e la Camera lo votò, un aumento di 159,000 lire appunto sul capitolo della istruzione agraria.

Il modo come la Camera ha accolto questa dichiarazione del Ministero, mi prova che la Camera stessa non è convinta della necessità di spendere nella istruzione agraria: ep-

pure crediate, onorevoli colleghi, l'Italia ne ha molto bisogno!

Dopo ciò rinnovo all'onorevole Boselli la preghiera, che, se rimarrà al Ministero dell'agricoltura, si rifiuti a consentire qualunque economia in questo bilancio. (*Rumori — Conversazioni*).

Boselli, ministro di agricoltura e commercio. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Boselli, ministro di agricoltura e commercio. Non creda che io le racconti una favoletta, onorevole Ottavi, rispondendole che io oggi ero venuto qui col proposito di presentare il nuovo promesso disegno di legge sul credito fondiario. Il giorno però non mi pare opportuno, (*ilarità*) e per questo non l'ho presentato. Quanto ai denari da dedicarsi all'istruzione agraria, ci spiegheremo più oltre.

Non dico che non si debba spendere, dico che si deve spendere per istituti veramente ben costituiti, vigorosamente vitali e di sicura utilità; dico che non si debbono disseminare in ogni parte delle piccole scolette, che non fanno altro, che far spendere denari per mantenere dei professori e creare quella categoria di spostati che è costituita dai mezzi fattori o dai mezzi contadini poco e male istruiti, che si credono colti e nol sono, pratici e nol sono, e finiscono per accrescere le file dei piccoli borghesi senza occupazione e irrequieti o per farsi nelle campagne esempio e incitatori all'affluenza dei contadini verso le città o agenti d'un'emigrazione artificiale. (*Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Rubini.

Rubini. Ho chiesto di parlare per un fatto non individuale, ma personale, nel senso che io ebbi l'onore di essere il presidente della Commissione che riferì intorno al disegno di legge per modificazioni a quella di credito fondiario.

Le parole pronunziate dall'onorevole Ottavi, non potevano riuscire più dolenti a me, che l'ebbi, gradito compagno, nel lavoro di esame di quel disegno di legge.

Io mi rivolgo alla lealtà dell'onorevole Ottavi, perchè egli esprima chiaramente se dai lavori di quella Commissione abbia potuto mai immaginare che l'esame del disegno di legge non sia stato fatto unicamente dal punto di vista del migliore assetto del credito fondiario.